

di LAURA BORSANI

Esposto inviato alle Procure di Trieste e di Gorizia, segnalazioni al direttore generale dell'Ass Isontina, Gianni Cortiula, al direttore dell'ospedale di San Polo, Andrea Gardini, ma anche al presidente dell'Ordine dei medici di Gorizia, Roberta Chersevani, e al Comando regionale dei carabinieri. L'operazione anti-droga eseguita dai carabinieri il 7 febbraio scorso, che ha coinvolto 27 ragazzi, di cui anche minorenni, sottoposti a perquisizione domiciliare e accompagnati al Pronto soccorso per essere sottoposti al test delle urine, sortisce un nuovo effetto. L'azione è stata promossa e illustrata ieri matti-



Verdi e radicali nell'atrio del pronto soccorso

na, durante una conferenza stampa tenutasi all'esterno del San Polo, dal consigliere comunale dei Verdi per la pace del Comune di Trieste, Alfredo Racovelli, e dal coordinatore regionale del Partito Radicale, Marco Gentili, presente anche il responsabile di Officina sociale, Mauro Bussani. Fa-

confronto con gli operatori sanitari. Dopo la deliberazione della Camera penale di Gorizia, cui hanno fatto seguito l'interrogazione parlamentare del Pd, con i deputati Alessandro Maran e Ettore Rosato, e l'interpellanza dei senatori radicali/Pd, Marco Perduca e Donatella Poretti, l'opera-

Retata anti-spinello, esposti alle Procure

Iniziativa di verdi e radicali. Nel mirino il consenso dei giovani ai test sanitari

zione anti-droga approda sul tavolo dei procuratori capo Michele Dalla Costa di Trieste, e Caterina Ajello di Gorizia. Sul tappeto gli accertamenti sanitari eseguiti nei confronti dei ragazzi, in relazione al consenso volontario: «Gli accertamenti sanitari - ha spiegato Racovelli - secondo la normativa vigente, devono avere carattere assolutamente volontario. Riteniamo che il titolare della ricezione del consenso a sottoporsi ad accertamento debba essere un sanitario

(medico, infermiere o altra figura presente nella struttura sanitaria) e non un carabiniere. Il personale sanitario dovrebbe essere in condizione di verificare l'assoluta volontarietà del soggetto a sottoporsi ai test sanitari, libero da condizionamenti esterni». È stata altresì sollevata la questione legata alla funzione istituzionale del Pronto soccorso: «È preposto - ha detto Racovelli - a corrispondere con tempestività ai casi di urgenza per lo stato di salute dei cittadini. L'organizza-

zione di questa unità operativa prevede che all'accesso il soggetto sia sottoposto a procedure di triage, per definire il livello di urgenza della prestazione. Nei casi di non urgenza è, peraltro, prevista l'erogazione del ticket». Il 7 febbraio i giovani sarebbero stati accompagnati al Pronto soccorso dai carabinieri, con atto di assenso già firmato: «Riteniamo che il personale sanitario non abbia potuto verificare, per evidente condizionabilità, la volontarietà piena e assoluta dei

giovani a sottoporsi al test. Inoltre, considerato che l'eventuale esito positivo dell'accertamento è riscontrabile, secondo le sostanze, tra le 48 ore e alcune settimane dal consumo, non si comprende come si potesse configurare l'urgenza. Non risulta poi che sia stata attivata in alcun modo una consulenza specialistica con il Dipartimento delle dipendenze. Non configurandosi pertanto una situazione di rischio immediato per la salute dei giovani, si chiede se nel caso in que-

stione non fosse, invece, preferibile che l'accertamento eventuale avvenisse secondo le normali procedure non urgenti». Marco Gentili, ha ricordato l'interpellanza dei senatori radicali/Pd presentata al Governo e al ministero della Difesa, per sapere «su quali basi giuridiche si giustifica l'operazione dei carabinieri», ricordando anche l'intervento delle forze dell'ordine, il 19 maggio 2008, nella struttura in cui è ospitato il Drop-in. Bussani ha riportato le riflessioni di alcuni genitori coinvolti: «Se si voleva dare un segnale educativo, bastava una telefonata e la convocazione nelle sedi inquirenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPIRAGLIO NEL BRACCIO DI FERRO COMUNE-PROPRIETÀ

Ore contate per il rudere della vergogna

La Antiche Mura srl: «Demolizione entro maggio se il Comune adotterà il Piano casa»

di TIZIANA CARPINELLI

Si dicono pronti a cantiere entro due mesi. Sessanta giorni di tempo e zaccchete: il rudere della "vergogna" sparisce per sempre da via fratelli Rosselli, completando il quadro di riqualificazione che negli ultimi anni ha interessato la zona. C'è un "ma", rappresentato dalla condizione che la proprietà dell'immobile - la "Antiche mura srl" - pone sul piatto per avviare in tempi così stretti l'intervento: l'applicazione del Piano casa a quell'immobile, bypassando il ricorso al piano attuativo comunale. Piano che, stando alla srl, rischia di dilatare, sotto il profilo temporale, un procedimento che poteva già essere avviato nel 2007 e invece si trova ancora all'angolo.

Per la cronaca l'amministrazione comunale ha già cassato il 17 febbraio, con parere motivato, tale possibilità, ritenuta invece legittima dalle "Antiche mura", la quale a questo punto, basando le proprie convinzioni sulle perizie di due urbanisti, sta considerando l'ipotesi di adire a vie legali. Nel frattempo il rudere resta lì, ostaggio di degrado e piccioni, tenuto in piedi da occasionali rattoppi di malta e "blindato" dalle trasen-

dalla commissione edilizia. Una volta ottenuto l'atto, il passaggio fu formalizzato dal notaio e dunque è chiaro che l'attuale stato di fatiscenza dell'immobile non è a noi imputabile, avendolo acquisito tre anni fa. L'intenzione era quella di cantiere subito, intenzione rimasta tale oggi. L'errore fu però di andare dall'amministrazione e ventilare la possibilità di acquisire altri due immobili, per fare un ragionamento complessivo. Da lì l'attesa legata alla variante 31, il cui iter, secondo quanto inizialmente prospettato, doveva concludersi entro dicembre 2008 e invece è entrata in vigore appena a ottobre 2009, con notevole ritardo di tempo sui lavori preventivati. A quella variante abbiamo presentato diverse osservazioni e a tutt'oggi non ci soddisfa poiché vincola l'intera area a un piano di attuazione comunale e dunque al vertice del consiglio co-



La transennatura all'angolo tra via fratelli Rosselli e via dei Rettori



Il tetto fatiscente del rudere (Altran)

Turisti attratti in città dalla Grande guerra e dal cantiere navale

È il Parco tematico della Grande guerra il motivo di interesse maggiore per i potenziali turisti di fuori regione. Almeno stando alle richieste allo sportello di informazione turistica Iat al palaveneto. In momenti di crisi economica gli italiani sembrano ripiegando del resto su mete più vicine e inedite come il Carso e la riscoperta delle tracce lasciate dal primo conflitto mondiale. In questi giorni l'ufficio, che conferma la capacità attrattiva del Parco tematico nei confronti del turismo scolastico, ha ricevuto mail con richiesta di informazioni da Siena e da Rimini. Al secondo posto si piazza il cantiere navale: sono molti i turisti già presenti in zona o quelli, anche austriaci e tedeschi, che hanno intenzione di passare qualche giorno in regione che vorrebbero visitare lo stabilimento di Fincantieri. In ogni caso lo sportello turistico Iat, la cui gestione l'amministrazione comunale affida ancora per due anni alla Pro loco, si sta confer-

